

Nuovo codice appalti, Busia: diversi punti da migliorare

“Pur giudicando molto positivo il nuovo Codice dal punto di vista della semplificazione e digitalizzazione e valorizzazione del ruolo di Anac a favore delle pubbliche amministrazioni, riteniamo ci siano diversi punti da migliorare. Ha detto il presidente Anac Giuseppe Busia in audizione in commissione Ambiente alla Camera nel corso della audizione sul nuovo codice dei contratti pubblici.

Soglia di 500.000 euro per le stazioni appaltanti qualificate

Il testo prevede, rispetto a un disegno iniziale del Consiglio di Stato, l'innalzamento a 500.000 euro della soglia per le stazioni appaltanti. Questo comporta un aumento delle gare approntate da soggetti non qualificati e il 90% rimarrebbero affidati da soggetti non necessariamente in grado di comprare. Questo costa alla efficienza delle gare, di spesa pubblica. Noi chiediamo di riportare la soglia a 150.000 euro per la categoria C. Siccome la richiesta di innalzamento è stata fatta da enti che non si sentono pronti, possiamo gradatamente abbassare la soglia a 150.000 euro, adottando inizialmente la soglia dei 500.000. Questo è fondamentale per far funzionare le gare e le spese bene.

Soppressione del registro Anac dell'in-house

La soppressione del registro dell'in-house gestito da Anac nel nuovo Codice è sbagliata. E' una semplificazione. Avere una verifica preventiva per controllare se il soggetto che acquisisce al di fuori del registro possiede i requisiti necessari è essenziale, anche per non creare concorrenza sleale alle imprese.

Nel nostro lavoro di verifica, basato su requisiti richiesti dalla Corte europea di Giustizia, due terzi delle imprese non hanno i requisiti. Dirglielo prima serve ad evitare responsabilità nei confronti degli enti locali, a ridurre la moltiplicazione del contenzioso. Serve inoltre, ad evitare sacche di inefficienza, che esistono, dovute alla mancanza di trasparenza e sottraendosi a una concorrenza aperta.

Normativa sul conflitto d'interessi

Purtroppo, il testo presentato in Parlamento ha modificato le disposizioni sul conflitto di interessi. In contrasto con le direttive europee di settore, e in contrasto con l'ordinamento in generale che prevede norme più rilevanti nei contratti pubblici. E' stato introdotto un onere della prova invertito in modo improprio. In una pubblica amministrazione, come se questo fosse solo interesse dell'impresa esclusa. No, è interesse dell'impresa.

Noi chiediamo di ritornare alla formulazione esistente, coerente con la normativa internazionale. Per verificare l'effettivo dell'impresa. Chi partecipa alle gare, deve indicare chi è l'effettivo titolare dell'impresa, e se è un'impresa. L'amministrazione pubblica deve conoscere i soggetti a cui affida risorse pubbliche

L'appalto integrato

In alcuni casi è utile, per gli appalti più complessi. Ma non deve diventare una pratica generale. Da il più delle volte la pubblica amministrazione bandisce progetto ed esecuzione, e quando arriva il p rilevante dei costi. La pratica insegna che non c'è riduzione di tempi e di costi con l'appalto integr:

Contratti collettivi equivalenti

Le imprese possono proporre un contratto collettivo diverso di quello indicato dalla stazione attraverso un'autodichiarazione di equivalenza. Ora, se questa non viene vagliata da un ente, i comportamenti diversi fra le amministrazioni. Occorre un vaglio centralizzato di questo, che indicando un codice che poi noi utilizziamo all'interno della Banca dati Anac e del fascicolo